



Senato

Unioni civili,

Tonini respinge
altre modifiche

a pagina 8 **Scarpetta**

Tonini: Unioni civili, il testo è già una mediazione

Senato, parte il dibattito. Il pontiere del Pd chiude a modifiche. Panizza: «Via la stepchild adoption». Divina: contrario

TRENTO Favorevole, contrario, scettico. Sono le diverse posizioni di tre parlamentari trentini sul disegno di legge Cirinnà sulle unioni civili: Giorgio **Tonini** (Pd), Sergio Divina (Lega) e Franco Panizza (Patt). Su una cosa paiono d'accordo: la questione dirimente è la *stepchild adoption*, ossia l'estensione alle coppie omosessuali della possibilità di adottare il figlio del partner.

Tonini, cattolico con sette figli, non solo è favorevole al disegno di legge, ma si sta preoccupando di mettere insieme i voti in Senato. Non crede che un ulteriore mediazione possa essere utile. «Il testo Cirinnà è già una mediazione — ricorda —. Non confonde, così come indicato dalla Corte costituzionale e dal Papa, le unioni civili con il matrimonio. Come in Germania. Abbiamo scelto di navigare nelle acque strette e difficili che separano Scilla da Cariddi». «Sul testo — aggiunge — si può sempre lavorare» ma lo spazio resta, appunto, stretto. «Il nodo è quello della genitorialità, prevista nel matrimonio insieme alla solidarietà tra i coniugi, ma non nelle unioni civili. La *stepchild adoption* varca, seppure in un caso specifico, quel confine. Personalmente, avrei preferito l'affido, ma non credo sarà il punto di caduta: otterremmo i plausi del centrodestra, che però non voterebbe lo stesso la legge, e perderemmo i voti dei 5 Stelle». Quanto al cosiddetto «utero in affitto», per **Tonini** «non si può confondere le due cose». «Si tratta di una pratica che spesso nasconde un odioso sfruttamento, cui accedono in massima parte coppie eterosessuali. Mi pare giuridicamente difficile impedire agli italiani di farvi ricorso negli Stati Uniti, dove è legale. Cosa possiamo fare, sequestrare il bambino quando arriva in Italia?».

Panizza, eletto dal centrosinistra nel collegio

senatoriale di Trento, pensa invece che la *stepchild adoption* sia «una forzatura che rende la legge al momento non votabile». «Un conto — dice — è la famiglia naturale classica, un altro è pensare solo al desiderio della coppia e non ai diritti del figlio». Anche lui, come **Tonini**, avrebbe preferito «l'affido», ma non pare condividere con il senatore Pd la priorità di approvare comunque la legge sulle unioni civili. «Sono favorevole alle unioni, ma non è un problema mio trovare la maggioranza in Senato dopo che hanno voluto fare una forzatura sulle adozioni e ricorrere ai voti dei 5 Stelle non mi pare una buona idea». Nonostante le difficoltà giuridiche, Panizza è anche tra i sottoscrittori dell'emendamento che vorrebbe introdurre «pene per chi ricorre all'utero in affitto anche all'estero». **Tonini** non è critico con il collega. «Su questo tema, c'è libertà di coscienza. Alcuni dei miei elettori della Valsugana non saranno d'accordo con me, altri di Trento con lui».

Divina, intervenuto ieri in aula, dice che si sarebbe limitato al riconoscimento di alcuni diritti delle coppie di fatto, senza stare a sindacare se etero, o omosessuali. Sulla legge, invece, contrarietà totale. «Pensiamo a cosa succederebbe se dovessimo riconoscere l'unione civile a due uomini e se dovessimo riconoscere loro anche il diritto ad avere dei figli. Cosa devono fare due maschi, due persone dello stesso sesso, se vogliono un figlio? È una cosa aberrante: nella legge voi avete scritto che devono ricorrere ad una madre surrogata». Insomma, per il senatore della Lega, le unioni civili sono, di fatto dei matrimoni, la *stepchild adoption* un'induzione camuffata alla maternità surrogata.

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Senatori Il democratico Giorgio Tonini sostiene la necessità di approvare la legge. Tiepido l'autonomista Franco Panizza, mentre il leghista Sergio Divina è contrario (Rensi)

